

Al Ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti

mef@pec.mef.gov.it

E per conoscenza alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni
presidente@pec.governo.it

Giovedì 8 ottobre 2026

Oggetto: L'Europa ha bisogno di un sistema fiscale più equo – le grandi fortune e i profitti derivanti dai combustibili fossili e dalla vendita di armi devono contribuire in misura equa

Egregio Ministro Giorgetti,
quando i ministri delle Finanze dell'UE si riuniranno il 9 ottobre, lo faranno in un contesto fiscale difficile: richieste di tagli al bilancio dell'UE e necessità di ripagare il debito derivante dai prestiti congiunti dell'Unione a seguito della pandemia di Covid. L'elevato costo dell'energia esercita una pressione sempre più insostenibile sulle famiglie e sulle imprese, e impone con sempre maggiore urgenza per l'Europa, la necessità di finanziare la propria transizione climatica ed energetica.

Ciò solleva la domanda: **chi dovrebbe sostenere questi costi?**

L'Europa sta uscendo da una delle estati più calde mai registrate. Quattro ondate di calore consecutive hanno causato almeno 35.000 decessi in eccesso. Queste sono stime preliminari, un bilancio destinato ad aumentare ulteriormente. L'impatto economico è altrettanto grave: siccità, incendi e interruzioni della navigazione fluviale potrebbero erodere circa l'1,1% della crescita del PIL prevista dall'UE per quest'anno. Questi costi non sono casuali: sono la conseguenza diretta di un sistema economico legato ai combustibili fossili, che esonera i super ricchi dalle responsabilità mentre tutti gli altri ne pagano le conseguenze.

Mentre le aziende delle fonti fossili e delle armi generano profitti esorbitanti, i governi europei sono costretti a scegliere tra la tutela delle famiglie, il mantenimento degli investimenti pubblici e l'aumento della pressione fiscale.

L'insostenibilità di questa situazione è evidente e non solo in Italia. Per questo La esortiamo a sfruttare il dibattito sulla tassazione dei profitti straordinari derivanti dai combustibili fossili e dalle guerre per sostenere la necessità di un programma comunitario progressivo di prelievo fiscale, basato sul principio "chi inquina paga" e sulla capacità contributiva di chi - in questa fase critica per molti - sta accumulando vergognosi extraprofitti.

Il governo italiano ha già chiesto un intervento europeo sui profitti straordinari nel settore energetico. Vi esortiamo a sostenere questo sforzo e a garantire che l'UE vada oltre la tassa di solidarietà temporanea sui combustibili fossili introdotta nel 2022. L'Europa ha bisogno di strumenti fiscali duraturi che rendano il suo sistema tributario più resiliente, distribuiscano equamente i costi e creino forti incentivi per una transizione equa verso l'abbandono dei combustibili fossili e a sostegno di un futuro di pace.

In vista della riunione del 9 ottobre, vi esortiamo quindi a sostenere:

- **Una tassazione permanentemente più elevata degli utili delle società operanti nel settore dei combustibili fossili e delle armi**, che vada oltre le misure temporanee relative agli utili straordinari, al fine di garantire che queste aziende contribuiscano in modo equo. I proventi dovrebbero essere destinati all'adattamento climatico, alle energie rinnovabili, alla sanità e a una giusta transizione verso l'abbandono dei combustibili fossili, a livello nazionale e internazionale, nell'ambito degli obblighi dell'UE in materia di finanziamento per il clima previsti dall'UNFCCC;
- **Una tassazione progressiva delle ricchezze estreme e dei soggetti con un patrimonio netto elevato**, garantendo che coloro che hanno la maggiore capacità contributiva - e una sostanziale responsabilità climatica attraverso le loro proprietà e i loro investimenti - contribuiscano in misura maggiore;
- **Una Convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla cooperazione fiscale internazionale** di ampio respiro che scoraggi gli investimenti in settori dannosi per l'ambiente, ponga fine all'evasione fiscale transfrontaliera e chiami i ricchi responsabili dell'inquinamento a rispondere delle proprie azioni, anche attraverso norme più severe in materia di trasparenza patrimoniale e proprietaria.

In un momento in cui le discussioni sul bilancio UE potrebbero portare a tagli, le entrate derivanti da una tassazione ambientale progressiva possono rafforzare la capacità dei governi di finanziare il welfare che contraddistingue le società europee e una transizione equa e sostenibile, che affronti la povertà energetica e permetta di soddisfare le esigenze di finanziamento per il clima a livello nazionale e internazionale.

Quest'ultimo punto è particolarmente importante poiché ci si avvia ad un accordo sul finanziamento climatico dell'UE in vista della COP31 in Turchia e poiché l'UE si prepara ai negoziati fiscali delle Nazioni Unite a Nairobi.

Saremmo lieti di avere l'opportunità di discutere queste proposte con Lei e i funzionari del Ministero delle Finanze.

Cordiali saluti,

Chiara Campione - Direttrice Esecutiva di Greenpeace Italia ETS

Stefano Ciafani - Presidente nazionale Legambiente

Antonio Tricarico - Direttore programma ReCommon

Alfio Nicotra - Coordinatore dell'Esecutivo di Rete Italiana Pace Disarmo

Giulio Marcon - Portavoce della campagna Sbilanciamoci!

Luciano Di Tizio - Presidente WWF Italia